



# Joint-venture l'occasione che viene dall'Est

Joint-venture, anglicismo ormai d'uso comune. L'abbinamento viene spontaneo quando si parla delle radicali riforme economiche nei paesi dell'Est. È certo che questo strumento economico-finanziario ha trovato in poco tempo una rapida diffusione in tutto il mondo. In dettaglio osserveremo cosa sta avvenendo nei paesi a maggiore richiesta di joint-venture: dall'Est postcomunista, all'Est-Asia alla Cina. Il rischio: che se ne parli molto ma affari pochi. Soprattutto per la piccola e media azienda. A fianco delle joint-venture stanno prendendo piede il *Build Operate and Transfer* e il *Countertrade*. I dizionari d'economia tratteggiano spiegazioni statiche rispetto ai

rapidi mutamenti che le joint-venture vivono: «Particolare accordo di collaborazione proposto nei paesi in via di sviluppo che dà vita a una società controllata congiuntamente dalle imprese che hanno concluso l'accordo anche se le percentuali di capitale possono non essere paritetiche». Per rendere meglio l'idea diciamo che è una forma moderna di cooperazione tra Stati. Va nella linea di mutare l'approccio verso i paesi richiedenti di questa nuova forma economico-finanziaria di collaborazione: l'imprenditore occidentale non si ferma più al solo import-export ma passa alla fase più delicata e rischiosa dell'investimento.

Uckmar:  
prima cosa  
individuare  
i partner



A PAGINA 3

Galdi:  
ma non  
c'è solo  
l'Urss



A PAGINA 5

Borghini:  
e per le  
piccole  
imprese?



A PAGINA 7